

M. CAPASSO, *Comunità senza rivolta. Quattro saggi sull'epicureismo*, con una premessa di MARCELLO GIGANTE. Napoli, Bibliopolis 1988, pp. 177.

Il Capasso raccoglie in questo volume quattro studi, già apparsi in altre sedi. Gli argomenti sono i seguenti: *L'aspetto culturale nel rapporto tra Epicuro e i seguaci*; *Il libro e il testo nella scuola di Epicuro*; *Epicureismo e Eraclito. Contributo alla ricostruzione della critica epicurea alla filosofia presocratica*; *Epicureismo ed eleatismo. Secondo contributo alla ricostruzione della critica epicurea alla filosofia presocratica*. Si tratta di tematiche diverse l'una dall'altra, ma il volume raggiunge una sua apprezzabile unitarietà perché tutti i saggi sono legati da un interesse di fondo per il significato storico dell'« essere epicurei », dal rapporto parareligioso tra Epicuro e i suoi discepoli, immediati e non, alla relazione tra l'Epicureismo e aspetti rilevanti della filosofia presocratica. Non è qui il caso di riassumere analiticamente il contenuto dei vari saggi: mi limiterò a indicare, come particolarmente prezioso dal punto di vista della terminologia libraria in uso nella scuola di Epicuro, nonché, più generalmente, della filologia epicurea, il secondo saggio, che costituiva in origine parte di un'ampia recensione al volume di M. Untersteiner *Problemi di filologia filosofica*, Milano 1980 (apparsa in « Elenchos » 2, 1981, pp. 385-399). Il materiale raccolto e studiato in questo saggio permette di disporre di un quadro preciso dei modi di produzione dei testi nel Giardino, e, conseguentemente, di comprendere meglio anche notizie assai note, come quella dell'importanza attribuita da Epicuro al genere dell'epitome.

Il rapporto tra Epicureismo e scuole filosofiche presocratiche, al quale il Capasso dedica gli ultimi due studi del vol., merita un riesame a fondo, che permetta di superare posizioni storiografiche ormai del tutto insostenibili pur se pigramente presenti in tanta bibliografia anche recente: e i due saggi in questione assolvono egregiamente al loro compito. Proprio sulla collocazione storica fondamentale dell'Epicureismo insiste il Gigante nella sua densa *Premessa*, che costituisce un saggio interessante anche per la netta presa di posizione in merito alla utilizzabilità, oggi, dei risultati dell'*Aristotele perduto* del Bignone. Di notevole rilievo mi sembra, in questa direzione, il risultato dell'ultimo saggio di Capasso, dal quale emerge l'impossibilità di accettare « l'ancoraggio tentato dal Bignone tra la metafisica eleatica e il materialismo atomistico » (Gigante, p. 19).

Il volume, che si segnala anche per la consueta, impeccabile veste tipografica delle edizioni di Bibliopolis, è arricchito da un indice dei passi citati. Data la varietà degli argomenti trattati e la ricca bibliografia citata, sarebbe auspicabile, in una seconda edizione, l'aggiunta di un indice delle cose notevoli e di un *conspectus* bibliografico, che permetta al lettore di orientarsi tra le numerose citazioni effettuate in forma abbreviata.

GUIDO MILANESE